



IO NON TRADISCO

scrivi a
email: berlusconi.candidato@ilgiornale.it - fax: 02/72023859 - 06/6786826

le firme dei lettori a pagina 8 e 9

IL PLEBISCITO

IL VENETO VOTA LA SECESSIONE

*Troppe tasse, nel referendum per l'indipendenza l'89% sceglie l'addio all'Italia
Squinzi gela Renzi e minaccia di trasferirsi in Svizzera*

I dati sono chiarissimi: oltre 2,3 milioni di elettori (il 73% degli aventi diritto) e una valanga di sì all'indipendenza del Veneto: 89%. Certo, il referendum online concluso ieri non ha valore giuridico, ma il suo significato non lascia spazio a dubbi: i cittadini veneti vogliono staccarsi dall'Italia.

Filippi, Lottieri e Villa alle pagine 2-3, 4 e 10

L'URLO DEL POPOLO

di Stefano Lorenzetto

Ieri mattina alle 11.27 ho ricevuto una telefonata da Alessandro Sallusti: «Mi spieghi che accidenti sta succedendo in Veneto?». Hai rischiato di cogliermi impreparato, caro direttore. Pensa che fino alle 20 della sera precedente non l'avevo ben capito neppure io, che pure in Veneto ci sono nato e ci vivo da (quasi) 58 anni, fatta eccezione per i tre scarsi in cui mi avete deportato lì davoia Milano, al *Giornale*. Imperdonabile, per uno che su questa regione ha scritto quattro libri. Per dirti come funzionano certe cose, paradossalmente ne sanno di più inglesi, russi, americani, arabi e australiani, perché a questa storia del referendum consultivo condotto via Internet hanno dedicato maggior spazio *Times*, *Independent*, *Bbc*, *Russia Today*, *Nbc*, *Al Jazeera* e *The Australian* che non quotidiani e telegiornali nostrani.

Sì, certo, qualcosa avevo leggiucchiato distratamente. Ma, un po' gnocco come tutti i veneti, solo giovedì sera, quando ho potuto vedere in anteprima l'editoriale di Vittorio Feltri uscito ieri d'apertura in prima pagina, tutto mi è stato all'improvviso chiaro. Non era uno scherzo, non era folclore: il Veneto se ne stava davvero andando, almeno spiritualmente, dall'Italia. Così, alla chetichella, nel silenzio generale, senza barricate, senza colpi di schioppo, senza piraterie secessioniste a interrompere le trasmissioni del *Tg1*, che ieri alle 13.30 peraltro continuava imperterrito a ignorare la notizia.

La successiva cronologia dei miei gesti spiega meglio di un saggio che cosa è successo nel Veneto e che cosa molto presto (...)

segue a pagina 3

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA PER UNIRE I MODERATI

Berlusconi può riprendersi il Paese

di Arturo Diaconale

Silvio Berlusconi è autosospeso da Cavaliere del lavoro ma è sempre «il Cavaliere». Non può candidarsi ma è leader incontrastato del suo partito. Chi lo dà per morto commette un errore gravissimo.

a pagina 6



LA CASA (GRATIS) DI FIRENZE

I vicini inguaiano Matteo: «Ospite? No, qui ci viveva»

di Paolo Bracalini

L'ex sindaco di Firenze dice di essere stato «qualche volta» nella casa dell'amico Carrai. Ma tutti i vicini se lo ricordano bene: Renzi viveva proprio lì.

a pagina 10

IL RETROSCENA

Grillo in tv svela le trame per fare Letta premier

di Maurizio Caverzan

Il leader del Movimento 5 stelle da Mentana: «Dopo la nostra visita a Expo iniziat gli arresti». E ai suoi eletti: «Una multa di 250 mila euro a chi tradisce».

a pagina 15

MORETTI CONTRO I TAGLI AI MANAGER

Il boss di Trenitalia alla guerra degli stipendi

Gian Maria De Francesco

a pagina 12

EUROPA NEMICA

Il sorrisetto imbecille dei burocrati

di Vittorio Macioce

Ridono. È una cosa che prima o poi capita a quasi tutti. Non sai come uscire da una brutta situazione. Hai fretta. Magari ti serve solo un inutile documento e sono quattro ore che stai in fila davanti a un ufficio pubblico. Più passa il tempo e più sei disperato. Quella carta è fondamentale per svoltare il destino, per ritrovare un futuro, per non deludere chi vive con te, per non fallire. Finalmente arrivi davanti allo sportello, sudato e pure un po' stanco, diciamo piuttosto esasperato. E cerchi di spiegare quello che ti serve. Ecco che ti ritrovi davanti quei due. Due, perché i burocrati (...)

segue a pagina 12

ACCUSE A EATALY

Il moralismo penoso di Celentano

di Vittorio Feltri

Qualcuno sostiene che la polemica fra Adriano Celentano e Oscar Farinetti - entrambi vagamente di sinistra, politicamente parlando - sia stucchevole. A noi invece sembra divertente, perché ripropone una vecchia storiella impregnata di saggezza: quella del bue che dà del cornuto all'asino. La notizia non è inedita ma va riassunta per comodità del lettore al quale fosse eventualmente sfuggita. Il renziano Farinetti, che abbiamo la fortuna di conoscere solo di fama, ha aperto anche a Milano una filiale di Eataly, un supermercato di lusso dove (...)

segue a pagina 14

Cucù

di Marcello Veneziani

Papa e Oscar, a Roma si sta capovolti

Non so se sia un effetto combinato di Papa Francesco o dell'Oscar ma nel giro di pochi giorni ho visto a Roma curiosi fenomeni parareligiosi. Per le strade di Campo de' fiori ho incrociato un gruppo di suore ispaniche che si fotografavano col *selfie* e una si atteggiava a top model. Ho visto un gruppo di frati in gelateria ordinare e divorare tredici gelati (paga Giuda?). C'è un giovane parroco che somiglia a Zuccherò, fal'imitazione di Bergoglio e nella partita scapoliammogliati gioca tra i secondi: un'in-

tenzione di voto? Dopo la svolta ci sarà in parrocchia anche la squadra dei separati? Non ho ancora visto però cardinali sul bus 64 che porta a San Pietro né palazzi vaticani affittati a prezzo di carità ai poveri sfrattati.

Roma è sotto effetto Papa-Jep Gambardella. Ho visto l'altro giorno a piazza Navona una gita scolastica con un folto gruppo di docenti accompagnati da due soli studenti che cercavano di tenere a bada i prof più indisciplinati. Frutti perversi della denatalità? Per lo stesso motivo vedo spesso a

piazza Farnese un bambino con genitori e nonni ogni giorno diversi; tra separati e risposati vive in mezzo a quattro genitori più un grappolo imprecisato di nonni. Un bambino, dieci adulti. Altra stranezza: i coatti di periferia invadono il centro e i fighetti del centro si riversano a bere la sera nel malfamato quartiere del Pigneto. Tra le ragazzine romane la parola più diffusa è *czz*, per dirla in codice fiscale. Roma dal vivo è più assurda del film. Vive capovolta. A Roma ci si inverte un sacco.



SOLDINI
DONNA

SINCE 1945
MADE IN ITALY

CALZATURIFICIOSOLDINI.IT

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliaream SpA

Sede Legale: Roma Via Dora 2

il commento

di Stefano Lorenzetto

Così in sei giorni il Veneto sbianca Renzi, Grillo e Lega

dalla prima pagina

(...)accadrà, secondo me, in altre regioni d'Italia e d'Europa. Sono andato su Internet e ho cercato di comprendere quale fosse la reale portata di quest'iniziativa alla quale Feltri aveva ritenuto di dover dedicare il suo fondo. Ho digitato «referendum indipendenza Veneto» in Google. Il primo risultato era un sito: www.plebiscito.eu. Mi sono collegato. Mi sono

registrato, fornendo i miei dati anagrafici, incluso il numero della carta d'identità. Ho ricevuto per posta elettronica un codice di voto. Ho aperto la scheda virtuale, facsimile con la tipica zigrinatura di quella elettorale, che recava il seguente quesito: «Vuoi che il Veneto

diventi una repubblica federale indipendente e sovrana?». Sotto c'erano un «sì» azzurro e «no» rosso. Ho cliccato su uno dei due. Un «grazie» mi ha dato conferma che la scelta era stata validamente espressa. Poi ho detto a mia moglie: perché non voti anch'etu? Netto dinie-

go: «Non credo a queste cose». Penso che in quel momento parlasse la dipendente statale. A quel punto, mi sono sentito in obbligo di suggerire a Feltri, che nel suo articolo scriveva genericamente di «referendum in corso nel Veneto», di aggiungere l'indirizzo del sito e la du-

rata della consultazione (dal 16 al 21 marzo). Mi ha dato retta. Non avevo dubbi: è nato a Bergamo, di qua dell'Adda. La Repubblica veneta arrivava fin lì.

In effetti ha ragione mia moglie: queste cose non servono a nulla. Non possono né modifi-

torato attivo nei seggi un tempo di legno, oggi di cartone, dello Stato italiano. E ho concluso che, siccome il sangue non è acqua, 1.200 anni di storia della Repubblica veneta, in assoluto la più longeva che sia mai apparsa sulla terra, devono aver lasciato tracce indelebili nel genoma mio e dei miei fratelli.

Allora, caro direttore, per rispondere alla tua domanda iniziale, penso che nell'ultima settimana in Veneto sia successo questo. Primo: una regione laboriosa e composta ha dato l'altolà all'inconcludente e predatoria burocrazia centralista. Secondo: una nuova forma di democrazia partecipativa, messa in piedi da audaci volentosi privi di mezzi, ha dimostrato al pachidermico e sclerotizzato potere romano che i cambiamenti si fanno in pochi giorni e senza bisogno dei partiti, basta solo volerlo. Terzo: un limpido verdetto ha oscurato il gignimento parolario di Matteo Renzi, i cui unici voti raccolti finora - 1.895.332 alle primarie del Pd - non raggiungono neppure quelli assommati da una consultazione di periferia. Quarto: un popolo concreto ha invecchiato di botto il velleitarismo telematico di Beppe Grillo, che anche da queste parti aveva illuso molti (mi scappa da ridere se penso che il comico genovese candidò Stefano Rodotà a capo dello Stato solo perché il giurista era stato indicato da 4.677 anonimi internet). Quinto: un elettorato inferocito e sfiduciato ha dato la sveglia alla Lega nella regione dove la Lega è nata, costringendo i vari Luca Zaia e Flavio To-

LA REGIONE AI RAGGI X

VENETO

Superficie
18.399 km²

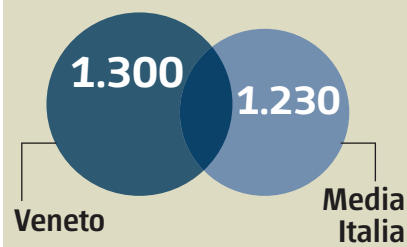
Popolazione
4.910.959
(al 31 ottobre 2013)

Prodotto interno lordo
(nominale)
113.725 mln di euro
(2009)

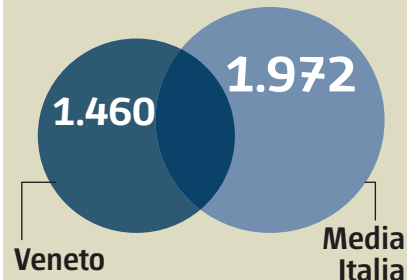
(nominale)
28.889,61 €
(2009)

Stranieri residenti
457.328
pari al 9,4%
del totale
(anno 2011)

PRESSIONE TRIBUTARIA LOCALE



TRASFERIMENTI DALLO STATO



192.200
lavoratori irregolari
in Veneto

2,8
miliardi
la stima
del gettito
evaso

-8,1%
il credito erogato
dalle banche alle
aziende artigiane
del Veneto
(dati Confindustria giu
2012-giu 2013)

+0,6%
Pil del Veneto
nel 2013
(stima Svimez)

+16%
aumento delle
imprese fallite
in Veneto nel 2013
(dati Cerved)

L'OCCUPAZIONE/1

(Valori in migliaia)

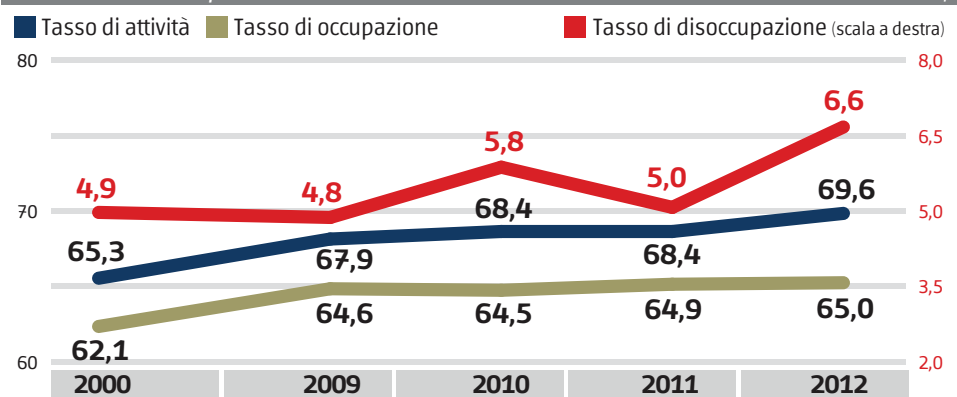
Assunzioni, cessazioni e saldo dell'occupazione dipendente

	ASSUNZIONI		CESSAZIONI		SALDO
	2012	Var. % sul 2011	2012	Var. % sul 2011	
TOTALE	616,0	-6,8	631,5	-5,6	-15,5
Maschi	302,3	-10,9	315,4	-8,6	-13,1
Femmine	313,7	-2,5	316,0	-2,5	-2,3
Italiani	445,7	-6,5	459,3	-5,9	-13,6
Stranieri	170,3	-7,6	172,2	-5,0	-1,8
Agricoltura	52,4	4,9	52,2	4,7	0,2
Industria	126,5	-17,5	137,7	-13,4	-11,1
Costruzioni	29,5	-20,0	36,7	-11,5	-7,2
Terziario	407,6	-3,1	405,0	-3,3	2,6

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Veneto Lavoro-Silv

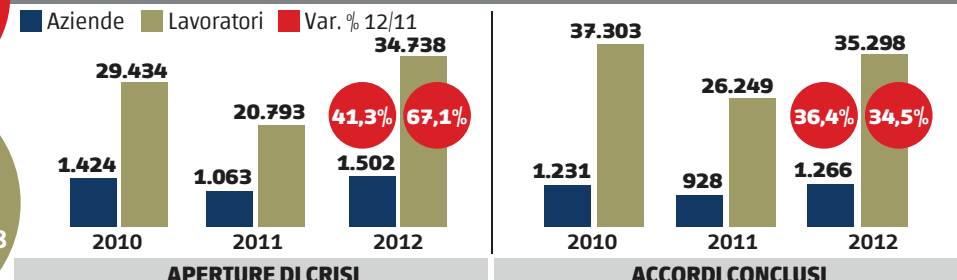
L'OCCUPAZIONE/2

dati in %



Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

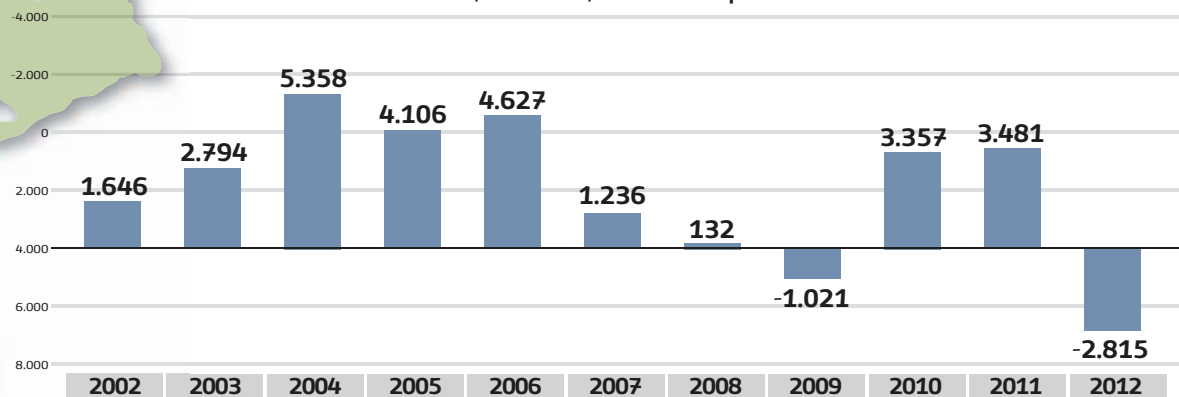
CRISI AZIENDALI



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Amm. provinciali e Inps

LE IMPRESE NELLA REGIONE

Dinamica delle iscrizioni, cessazioni, saldi delle imprese. Anni 2002-2012



Fonte: elaborazione Unioncamere Veneto su dati Infocamere-Movimprese

L'EGO

LO SCRITTORE VENETO

«Il referendum non serve a nulla, ma dopo 39 anni mi è parso di contare...»

si, imbolsiti dal prolungato esercizio del comando, a una rincorsa tanto affannosa quanto tardiva (ancora ieri *La Padania*, organo ufficiale del Carroccio, dedicava la sua copertina all'«euroaccattone» Renzi e confinava il referendum veneto in un richiamo a fondo pagina, quando si dice il senso della notizia). Sesto: s'è avverata la profezia scritta da Paolo Citran, l'ispettore in servizio nella sala operativa della questura di Venezia la notte del 9 maggio 1997, quando gli otto serenissimi espugnarono il campanile di San Marco: «Anche se non sembra neppure vera, questa storia continuerà a interrogarci a lungo».

Per farla breve, direttore, anzi direttore, vorrei dirlo in romanesco a una città anch'essa eterna, che non amo meno di Venezia, con le parole che monsignor Colombo da Priverno, giudice della Sacra Consulta, rivolge nel film *In nome del Papa Re* agli incartapecoriti confratelli del tribunale penale supremo dello Stato Pontificio: «Stiamo attenti, eccellentissimi padri, che quando un esercito è in borghese è un esercito di popolo. E cor popolo ce se sbatte sempre er grugno!».

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it